 **COMUNE DI PARMA**

**XXXVIII ASSEMBLEA ANNUALE ANCI**

**Discorso integrale del Sindaco di Parma – Federico Pizzarotti**

*Ente Fiere di Parma, 9 Novembre 2021.*

Cari sindaci, istituzioni presenti, membri della società civile, benvenuti a Parma.

Con stima e orgoglio saluto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in questi anni ci ha pregiato più volte della sua presenza. Presidente: ormai dobbiamo considerare Parma una sua seconda casa. Noi parmigiani, gente che dell’accoglienza fa un vanto, siamo fieri di averla ancora una volta tra noi. Saluto e ringrazio per la presenza la presidente del Senato, senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, il cui ruolo gravoso in un momento così difficile e complesso del Paese è più che mai fondamentale.

 Benvenuto presidente.

 Saluto e do il benvenuto al collega e amico Antonio Decaro, presidente Anci.

Caro Antonio, le nostre città sono accomunate da una storica amicizia: qui infatti vivono, studiano e lavorano molti tuoi conterranei pugliesi. La grandezza delle città, in fondo, sta esattamente nei ponti che insieme possono costruire e Parma-Bari, ai poli opposti dell’Italia, ne sono l’esempio.

Saluto il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, la cui presenza costante e attenzione verso i parmigiani fa sentire i cittadini figlie e figli della stessa, grande famiglia: gli emiliano-romagnoli.

Saluto l’amico e collega, sindaco di Reggio-Emilia e neo presidente Anci-Emilia Romagna, Luca Vecchi, con il quale mi lega un rapporto di stima, amicizia, e una collaborazione proficua tra le nostre città, nella storia città rivali, ma nella realtà città amiche

Saluto e do il benvenuto al presidente del consiglio nazionale Anci Enzo Bianco, uno dei primi sindaci che ho avuto l’onore di conoscere, da cui ho tratto importanti insegnamenti.

È un piacere vederti a Parma. Saluto tutti i sindaci d’Italia: è bello avervi a Parma, città in cui sono nato, cresciuto e diventato sindaco, il lavoro più difficile ma bello del mondo.

Vedere così tanti Tricolore uniti è un messaggio potente per il Paese: quando il dovere chiama i sindaci rispondono sempre “presente”. Soprattutto in questi ultimi anni abbiamo dimostrato di esserci, forti della convinzione che nei momenti di crisi dalle città può ripartire la rinascita della Nazione.

A tutti voi, apre le sue porte e vi accoglie la città Capitale Italiana della Cultura, giunta al secondo anno di attività. Come purtroppo sappiamo, il primo è stato in parte compromesso dalla pandemia; Parma non si è inginocchiata agli eventi: assieme a voi e a tutte le città ha retto l’onda d’urto, si è rialzata e ha ripreso il cammino della crescita. Un cammino costante ma lento, su cui oggi e nei prossimi due giorni si concentrerà l’attenzione della Nazione. “Rinasce l’Italia” è più di una speranza: deve diventare un imperativo.

Lo deve diventare, perché oggi le nostre città sono attraversate da un velo latente di incertezza, ognuno di voi lo potrà confermare: vi è insicurezza su quando finirà la pandemia, su quello che avverrà subito dopo, sulle conseguenze sociali che sta causando, sul futuro in relazione al mondo che cambia e che, giocoforza, è già cambiato. Un velo di incertezza, è vero, ma anche una grande voglia di rinascere e di tornare a vivere. Parlando quotidianamente con la nostra gente noi sindaci avvertiamo queste due emozioni contrastanti. Parma è una città abituata a rimboccarsi le maniche.

Quando nel 2014 un’alluvione colpì interi quartieri devastando strade, piazze e case, in una sola settimana i parmigiani ripulirono la città. Armati di badili e carriole si diedero una mano l’un l’altro guarendo i quartieri devastati. Siamo fatti così, la storia ci è testimone: nei momenti difficili tiriamo fuori il meglio di noi. Ecco: questo è uno di quei momenti, ha bisogno del lavoro profondo e instancabile di ognuno di noi, sindaci e cittadini insieme. Non servono badili e carriole, ma un’attività pragmatica che si sostanzia in due importanti momenti: reperire le risorse che la pandemia ci ha sottratto, e ripartirle con intelligenza affinché il Paese riprenda la marcia.

Abbiamo finalmente lo strumento, il Pnrr, ora dobbiamo metterci all’opera. Da questo palco, oggi, posso affermare con convinzione e forza che noi sindaci siamo pronti a fare la nostra parte, come sempre. Saremo certamente al fianco del governo, ma le città dovranno essere interlocutrici del piano di rinascita, non meri esecutori. C’è urgenza di riprendere in mano la vita di tutti i giorni, e noi più di tutti avvertiamo i bisogni e le esigenze dei nostri concittadini: chiedono di poter tornare a vivere in sicurezza e serenità.

“Rinasce l’Italia”, quindi, non è solo la speranza di riprendere in mano il tempo della vita, è un dovere che ci deve spingere ad agire. Sono contento e orgoglioso che il messaggio parta forte e chiaro dalla mia città, da Parma dove, esattamente 120 anni fa, ha preso avvio l'esperienza associativa dell"Anci con il congresso del 1901. Anche Parma in questi anni ne ha vissute davvero tante, le abbiamo superate tutte con estrema serietà e con le maniche rimboccate. Da un possibile default economico, dopo 10 anni Parma è diventata la Capitale Italiana della Cultura guadagnandosi la stima e il rispetto del Paese: la considero l’evoluzione-simbolo di una città che, come le vostre, non si arrende di fronte alle avversità ma le affronta con determinazione.

Caro Presidente, istituzioni, colleghi sindaci: vi chiedo scusa se il mio intervento sarà un poco più lungo della scaletta ma, come per alcuni di voi, questo è il mio ultimo anno di mandato da sindaco: si dice che l’emozione si affievolisca nel corso degli anni, e che la scorza diventi più dura. È una palese bugia: l’emozione ogni giorno diventa più grande. Dieci anni intensi al servizio della città che mi ha visto nascere e crescere. Dieci anni in cui tutte le mattine ho alzato la saracinesca di Parma, e tutte le sere l’ho richiusa chiedendomi se tutto quello che ho fatto è stato sufficiente o se si poteva fare di più. Mi capite, vivete le mie stesse sensazioni, potete sentirle anche ora. Non c’è regalo più bello, non c’è gioia più grande di poter chiudere il mandato con tutti i colleghi presenti. Di noi si è detto più volte: “Solo un pazzo può fare il sindaco”. In questa sala, evidentemente, lo siamo un po’ tutti. Il nostro è un duro lavoro, forse il più duro tra quello delle istituzioni italiane, ma è il più appagante. Ed è il più appagante perché siamo le uniche istituzioni che hanno il privilegio, oppure l’onere, di essere il vicino di casa di tutti. Ecco, ai sindaci che verranno, a quelli che hanno davanti ancora diversi anni di mandato, vorrei dire loro: siamo stati, siamo e continueremo a essere i primi ad accendere la luce della grande casa, gli ultimi a spegnerla e a chiudere la porta.

Non si perda mai di vista la nostra mission, perché rappresenta il senso profondo della politica: l’arte di coniugare l’ideale col mondo del realizzabile, mantenere gli occhi fissi sulle stelle con i piedi immersi nel fango.

Chiudo il mio saluto, caro Presidente, istituzioni e colleghi sindaci, dicendovi che vi accoglie una città fatta di gente perbene e rispettosa delle istituzioni, fiera di esprimervi la propria orgogliosa ospitalità. Mi auguro possiate sentirvi come a casa vostra, questo è il messaggio che vi porto dai parmigiani. Saranno giorni in cui tracceremo il cammino delle nostre città e dell’Italia, che dopo due anni di sacrifici e fatiche attende solo di tornare finalmente a vivere e di rinascere. Ringrazio l’Anci, la struttura e tutti i suoi collaboratori per l’opportunità concessa a Parma e per il lavoro sin qui svolto, è stato un onore fare parte della vostra famiglia, dal profondo del cuore.

Buon lavoro, grazie a tutti e benvenuti a Parma.